



# MATERICITÀ DELL'EFFIMERO

LUDOVICA BALDINI

ROBERTA UBALDI

ELLEN WOLF

## Matericità dell'Effimero

Ludovica Baldini, Roberta Ubaldi,  
Ellen Wolf

## I° edizione Open - Portfolio

### A cura di

Alice Penconi

10 marzo al 2 Maggio 2021

### Sala 1 - Centro Internazionale d'Arte Contemporanea

Piazza di Porta San Giovanni - 00185  
Roma

Tel 06 7008691

salauno@salauno.com

sala\_u@hotmail.com

Edizioni Sala 1 n.146

**Fondatore:** Tito Amodei

**Presidente:** Ottaviano D'Egidio

**Direttrice:** Mary Angela Schroth

**Curatrice:** Michela Zimotti

**Collaboratori:** Anthony De  
Carlile, Hosna Nazem Roaya,  
Giulia Giaccio, Cristina Bellonia,  
Adriana Camilla Caputo

**Progetto Grafico:** Cristina Bellonia  
Giulia Giaccio, Hosna Nazem Roaya,

**Photo credit:** Benyamin Bahadorani,  
Michela Zimotti

Si ringrazia l'Ambasciata di Danimarca

# MATERICITÀ DELL'EFFIMERO

**LUDOVICA BALDINI**

**ROBERTA UBALDI**

**ELLEN WOLF**

## OPEN-PORTFOLIO: NASCITA DI UN PROGETTO

Sala 1 è una galleria storica romana, che ha festeggiato da poco i suoi cinquant'anni di attività. Ha avuto la possibilità di curare molti progetti di artisti, che nel corso delle loro carriere, hanno dimostrato il loro valore venendo riconosciuti come big nell'arte.

È stato da sempre fondamentale lavorare con artisti affermati, ma parallelamente investire nella ricerca di quelli emergenti, permettendo loro di esporre a Sala 1, suggestivo spazio ospitato nel complesso della Scala Santa.

Dopo lunghi anni di mostre, per essere sempre al passo con il tempo e con le nuove idee artistiche, Mary Angela Schroth (direttrice di Sala 1) ha elaborato nell'autunno del 2020 un progetto ad hoc: Open-portfolio. Non più la galleria che scende in campo alla scoperta di artisti emergenti, ma

bensì ha lanciato una call ai giovani desiderosi di mettersi in gioco, di presentare i propri lavori. Sala 1 ha aperto le porte del proprio spazio ai giovani, ma non solo, ha messo a disposizione la propria esperienza per guidarli verso un progetto espositivo, senza nessun onere economico per loro, come consueto anche per le altre iniziative.

È proprio all'interno della I° edizione di Open-Portfolio, che nasce la mostra "Matericità dell'Effimero". Un'esposizione con giovani artiste, tutte donne: Ellen Wolf e Ludovica Baldini, entrambe classe 1993, e Roberta Ubaldi, un'artista più matura. Un'esposizione giovane, con una curatrice giovane, Alice Penconi, che da fine 2020 collabora con la galleria.

Anche a questa mostra ha fatto seguito questa pubblicazione, che documenta non solo le opere esposte,

ma permette di approfondire la conoscenza di queste artiste, e il processo attraverso il quale è nato il progetto curatoriale. Le varie opere dialogano elegantemente, delicatamente ma anche malinconicamente tra loro, dimostrando come il tempo influisce sui materiali usati.

Il progetto Open-Portfolio è ancora in corso e si stanno vagliando nuovi artisti per la II° edizione.

*Michela Zimotti, curatrice Sala 1*

*Marzo 2021*

*Sala 1  
galleria  
foto panoramica*





*Sala 1  
galleria  
foto panoramica*



*Ellen Wolf. All these days*

*libro d'artista*

*litografia sintetica, cianotipia*

*13 x 13 cm*

*Roma, 2018*

All'interno del progetto Open – Portfolio nasce Matericità dell'Effimero. Il mio percorso curatoriale vede l'intersecarsi di opere piuttosto diverse tra loro, che vanno dalla pittura all'installazione passando per la grafica con il libro d'artista, alla fotografia analogica. La mostra nasce dall'opera di tre artiste, tutte donne, di età e background culturali diversi: Ludovica Baldini, Roberta Ubaldi ed Ellen Wolf, artista Danese che risiede a Roma da qualche anno. Sviluppano un percorso, riflettendo sul concetto di tempo, casualità e fugacità delle tracce, proponendoci opere in transizione. Mettono in opera due livelli temporali facendoli interagire, il primo, un tempo oggettivo ciclico, il tempo del divenire del mondo dominato dal caos e dalla mancanza di senso ed un secondo, che postula l'eternità, vista come astrazione assoluta nella quale si cerca di fermare il tempo, il tutto correlato dalla poetica della casualità. Questo percorso pone lo spettatore immerso nella visione dell'artista, tentando di bloccare l'attimo, prima che si disperda nell'oblio.

Ho deciso di proporre queste tre artiste, per il chiaro delinearci dell'idea progettuale nelle loro opere. Il tempo fugge, corre via alla velocità della luce, e il caos che lascia in noi e nell'attimo in cui è svanito, è messo in scena. Dominate dalla ricerca ostinata di un bilanciamento, che emerge, a patto che lo spettatore si lasci trasportare e pervadere dalle sensazioni che queste composizioni suscitano. Le tre artiste sono in grado di palesarci un organico ed equilibrato gioco di rimandi, incastri e reminiscenze personali e culturali che si sovrappongono, lasciandoci, ad una libera interpretazione o la possibilità di scovarci le nostre esperienze, paure ed emozioni.

Come le grandi artiste donne, che hanno fatto la storia, Nancy Spero, Louise Bourgeois o Chantal Akerman, che hanno vissuto e dominato con forza l'intensità delle proprie emozioni, così le opere in mostra parlano di memoria, dolore e storia attraverso le tracce e il tempo.

Entriamo nel vivo ed iniziamo ad addentrarci tra i lavori.

La prima artista è Ellen Wolf, con **ALL THESE DAYS**, un libro d'artista composto da 60 pagine formate da carte diverso, di vario spessore e materiale che vanno dalla carta giapponese, una carta fatta a mano, di buona consistenza, resistente e anche traslucida. La sua buona consistenza permette a questa carta di essere utilizzata in molte applicazioni, come nelle arti tradizionali giapponesi origami, shodō e ukiyo-e. L'altra tipologia di carta usata è la Hanhemühle 300 gr, prodotta dall'omonima azienda tedesca, caratterizzata da una struttura fine, opaca e liscia, che si distingue per la sua gradevole morbidezza al tatto ed è realizzata a mano senza acidi. L'opera è composta da disegni a litografia sintetica, fotografia in cianotipia e embossings. L'idea è ispirata dal testo di una poesia dell'artista svedese Stig Johansson:

*"All these days that came and went  
I didn't know that they were life"  
Tutti questi giorni che andavano e  
venivano non sapevo che fossero la vita*

*Ellen Wolf, All these days*

*libro d'artista- particolare*

*litografia sintetica, cianotipia*

*13 x 13 cm*

*Roma, 2018*



Proprio questo è il fulcro dell'opera. I giorni che passano e si avvicendano, le pagine del libro rappresentano i frammenti di "tutti questi giorni", legate dal volo di un uccello, che infine fuoriesce dal libro, come il passaggio indelebile della nostra esistenza.

La seconda opera della Wolf in mostra è *OF LITTLE RELEVANCE*. Consiste in un album fotografico, molto curato, realizzato a mano dall'artista, con la copertina interamente ricamata, che presenta il titolo e un soffione, quindi un unicum della produzione artigianale, non duplicabile.

In questo album sono contenute 32 fotografie, che, non rappresentano nulla di particolare, bensì momenti insignificanti, frammenti, semplicemente vita quotidiana. Il tutto è giocato su una contraddizione, sul contrasto tra il classico contenitore dei momenti per noi preziosi e la poca rilevanza delle fotografie contenute. Ecco che quindi si fa strada il concetto di tracce e di memoria. Le fotografie sono realizzate con una vecchia Hasselblad, una macchina fotografica, analogica, di alta qualità, ma la particolarità

delle foto deriva anche dal fatto che la macchina, usata, è ormai terreno di collezionisti, in quanto fuori produzione. L'artista ci racconta di aver dovuto fare una lunga caccia al tesoro, a livello internazionale, alla ricerca dei rullini, e di averne trovati solo un paio. Tutto questo avvalorava e rende unica l'opera. Raccontandoci anche qui come il tempo incida, sulle nostre azioni. Quest'opera, ci racconta del processo analogico, soppiantato ormai dal digitale. Per finire Ellen nell'album inserisce una lettera del padre, scritta a mano, in cui semplicemente le dice che le sta scrivendo, non perché abbia qualcosa di importante da dirle, bensì, semplicemente per la voglia di sentirla, raccontandole del giorno passato, del giorno giunto alla fine. Questa lettera, può essere accomunata all'album, un unicum, in quanto scritta dalla mano di suo papà, che non contiene nulla di importante, se non le parole scritte da un affetto, dalla sua famiglia.

Dear Ellen,

I hope you will forgive me for bothering you with this letter, which bears little relevance to almost nothing, well just nothing really. To be accurate I have no news or any important information to share with you. That is one of the privileges of getting old: For weeks on end, nothing new really happens. So, the only reason for this letter is in fact that I would like to write it. As you see, I write it by hand. That I have not done for a very long time, but a few weeks ago, I read a newspaper chronicle by one of my favourite aversions. She claims that writing by hand makes better thoughts. She might be right. You could never tell. I also chose to write the letter in English - in the vain hope that you might want to show it to some of your good friends or professors. I write this letter in the late evening where it is safe to assume that the day has come to its end. So, with almost total certainty I may claim that I have succeeded in giving myself another of those days that I believe one should have every now and then: A day with the clear intent of nothing going to happen at all. It was one of the more dubious or eccentric figures of my youth who gave me the concept. His name was Bendix and he was a chief physician at the mental hospital in Risskov where I did some computer work along my studies at the university. At the time, it was sometimes difficult to tell the chief physicians and the long time patients from each other - and Bendix was a splendid example of the species. He would wander about the premises and just pop in on people he knew, be it staff or patients, for a little talk. When he had left, you would sometimes find one of his small scripture cards. The scriptures were not from the holy Bible however, but from a non-existent Bendix-equivalent. Just as a scripture from the bible might be labelled e.g. "Matthew 5, 12" to indicate its precise origin, Bendix labelled his scriptures with e.g. "Bendix 7, 12". To make the impression even more convincing, he had his quotations printed in beautifully winding gold letters. I particularly remember one of Bendix' cards. It said in Danish: "I dag skal der intet ske overhovedet". As all genuine poetry, it is a little difficult to translate. A direct translation would be: "Today nothing shall happen at all". The Danish phrase, however, indicates at the same time a wish, a statement and a spell. Over the years I have come to believe quite strongly that old Bendix was quite right. Days like that are good days. Every now and then one should give oneself one of these days of nothing shall happen. Each of us must figure out for him or her self, how to do it. For me it does not include staying home from work. On the contrary, I might look busy, but I make sure not to accomplish anything throughout the whole day - other than disturbing co-workers, naturally. It is not as easy as it may sound, but all the more satisfying when succeeding. To do its trick, a nothing-day must be an act of will, decided no later than during the morning shower. You could try it, and maybe share your experiences. I might have one again next week, actually. It will be in time, I think. This morning the neighbour's cat popped in for a visit. He took himself a long nap in the good chair and then left without any comments. You never know what cats think, do you?

Take care! - and thank you for reading.

Love, dad



*Ludovica Baldini, **Blooming**  
legno e vetro  
52 x 37 x 26 cm  
Roma, 2018*

Ludovica Baldini , **Blooming**

legno e vetro- particolare

52 x37x 26 cm

Roma, 2018



Continuiamo il percorso con Ludovica Baldini, che ci presenta Blooming. Quest'opera va vista approssiata e affrontata con un duplice percorso, come una teca contenente la rappresentazione finale e un video, che ne spiega la genesi e lo sviluppo. Blooming di fatto affronta le tematiche del ricordo e del tempo attraverso la rappresentazione dei cambiamenti e dei resti di una natura morta. Ludovica vuole farci riflettere, sulle osservazioni sensibili, che riportate alla mente dal ricordo, ci fanno rivivere attimi e sensazioni ormai passati modificandone, a volte, la loro natura e la loro realtà. Questo fenomeno spirituale esce fuori dal tempo restituendoci solo una visione e un'immagine di ciò che conosciamo e viviamo. Attraverso il video si vuole sottolineare la a-temporalità di quei momenti che vengono subito messi a riparo nella mente per poi essere rivissuti in modi e momenti diversi. Una sorta di reliquia, che viene così adorata dalla nostra mente, senza poter essere toccata, ma soltanto vista per proiettare in noi immagini emotive e sensoriali.

Concludiamo con l'opera di Roberta Ubaldi che ci presenta il suo progetto Rust# con due creazioni. Utilizza come supporto lamiera di ferro, in cui l'ossidazione creata, vero punto tangibile del passaggio del tempo, diviene una parte essenziale dell'opera pittorica, superando la condizione di mero supporto.

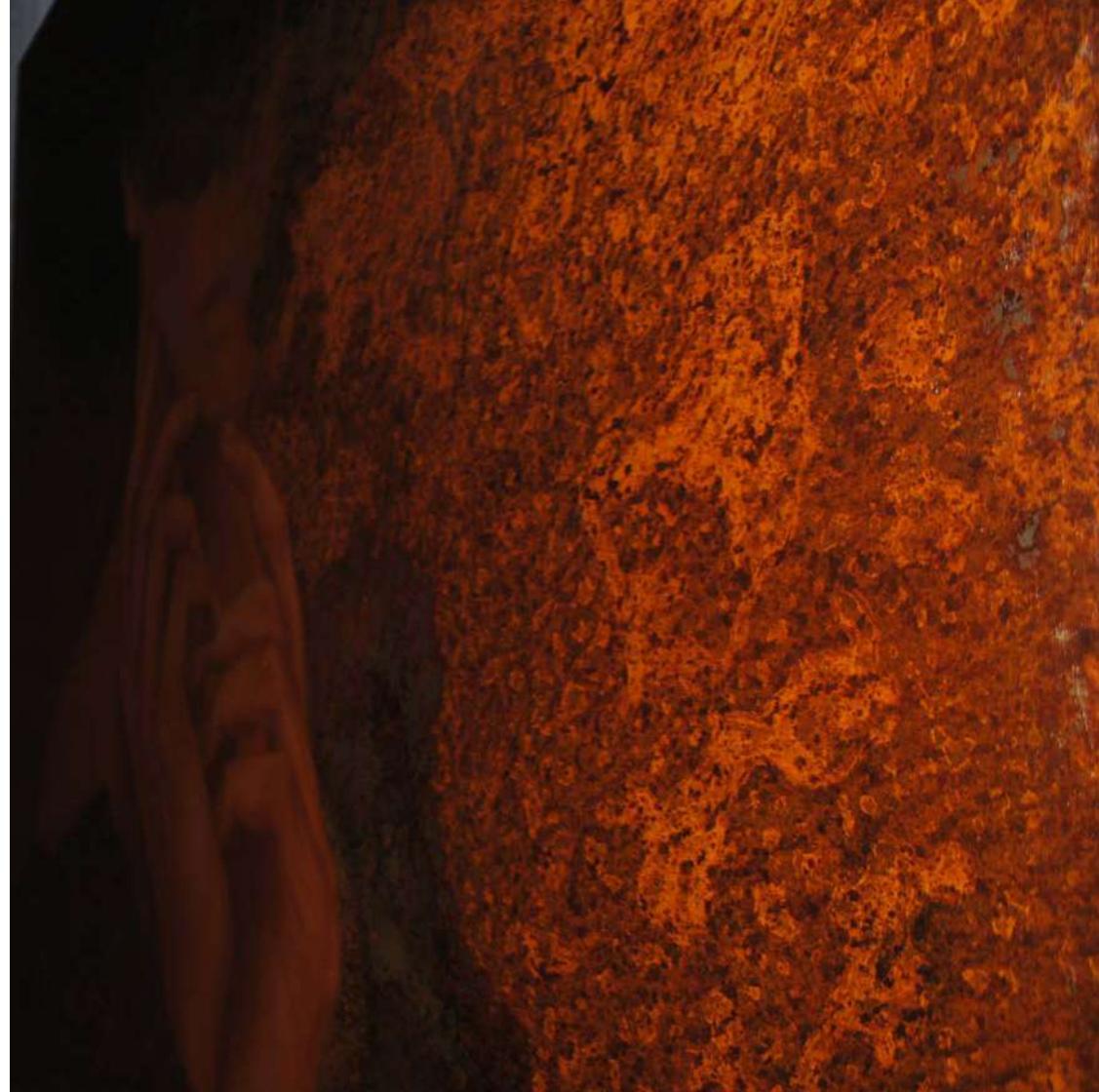
La corrosione va letta come una metafora della vita stessa, del tempo e della memoria. Le tracce casuali dell'ossidazione e della cromia bruno-rossastra della ruggine, suggeriscono delle immagini che pian piano si delineano in un punto preciso della superficie. Roberta riesce a mostrarci ciò che di norma è celato ed invisibile. La superficie è trattata, quindi vissuta, capace di riportarci alla mente attimi e ricordi. L'ossidazione ci racconta, essa stessa, il passare del tempo e l'usurarsi delle cose, i disegni che ne fuoriescono sono sempre parti anatomiche, in particolar modo, tema caro all'artista è quello delle mani, come ci racconta l'autrice sono "imprendibili, appaiono come visioni, abilmente plasmate dal caso".

Le opere di Roberta ci riportano alla memoria il Non – finito Michelangiolesco, che attingendo alla filosofia platonica, fa evincere che qualsiasi opera d'arte non somiglia mai completamente alla sua controparte celeste. Le sue creazioni fuoriescono come imprigionate nel materiale. I colori usati sono caldi, la linea rinascimentale.

La ruggine diviene emblematica traccia di quanto è stato, le immagini che ne fuoriescono sono raffigurazioni della memoria, allegorie dell'inconscio.

*Alice Penconi  
Roma, 10 Marzo 2021*

*Roberta Ubaldi, Rust#48  
olio su lamiera ossidata  
particolare  
90 x 90 cm*





*Roberta Ubaldi, Rust#57*  
olio su lamiera ossidata  
40 x 40 cm

Roberta Ubaldi, **Rust#63**  
olio su lamiera ossidata  
40x40 cm



*Vernissage  
Matericità dell'Effimero*





*Vernissage  
Matericità dell'Effimero*

**Sala 1**

**#TEAM**



Team Sala1



*Ludovica Baldini, Blooming*  
*legno e vetro*  
*52 x 37 x 26 cm*  
*Roma, 2018*

LUDOVICA  
BALDINI

# BLOOMING

*“Nel 2046 corre una rete che collega ogni punto della terra. E c'è un treno misterioso che parte regolarmente verso il 2046. Tutti quelli che vanno al 2046, hanno un solo pensiero in mente: ritrovare i ricordi perduti. Perché si dice che niente cambia mai nel 2046. Ma nessuno sa se quel punto esiste veramente, perché nessuno è mai tornato. - Lasciare il 2046 non è una impresa facile. Per uno che ci riesce, altri mille ci provano all'infinito. Da quanto sono su questo treno? Non lo so, non lo so. Non me lo ricordo più. Comincio a sentire il peso della solitudine. - Quando mi chiedono perché ho lasciato il 2046 resto nel vago. Non do mai la stessa risposta. Un tempo, quando uno aveva un segreto da nascondere, andava in un bosco. Faceva un buco in un tronco e sussurrava lì il suo segreto. Poi richiudeva il buco con del fango, così il segreto sarebbe rimasto sigillato per l'eternità. - Ho amato una donna ma lei mi ha lasciato. Speravo fosse nel 2046. E quindi sono andato a cercarla lì. Ma non c'era. Da allora non riesco a smettere di chiedermi se mi abbia mai amato. La risposta è un segreto che nessuno conoscerà mai ...  
I ricordi sono sempre bagnati di lacrime.”*

Dal film 2046, regia e sceneggiatura di Wong Kar-Wai, 2004



Ludovica Baldini, **Blooming**  
legno e vetro  
52 x 37 x 26 cm  
Roma, esposizione 2021



*Ludovica Baldini, Blooming*  
*legno e vetro*  
*52 x 37 x 26 cm*  
*Roma, 2018*



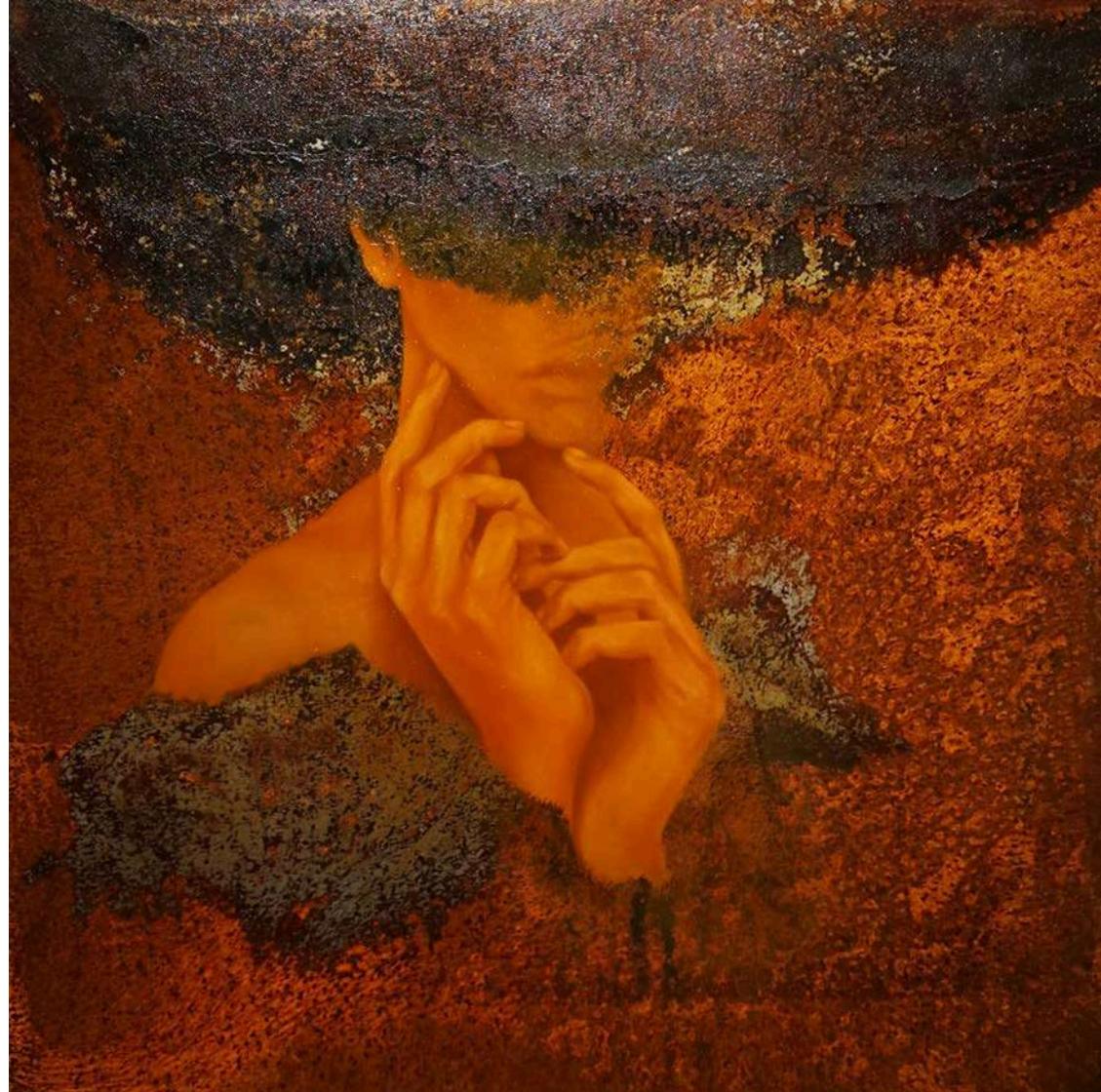
*Ludovica Baldini, Blooming*  
legno e vetro  
52 x 37 x 26 cm  
Roma, 2018

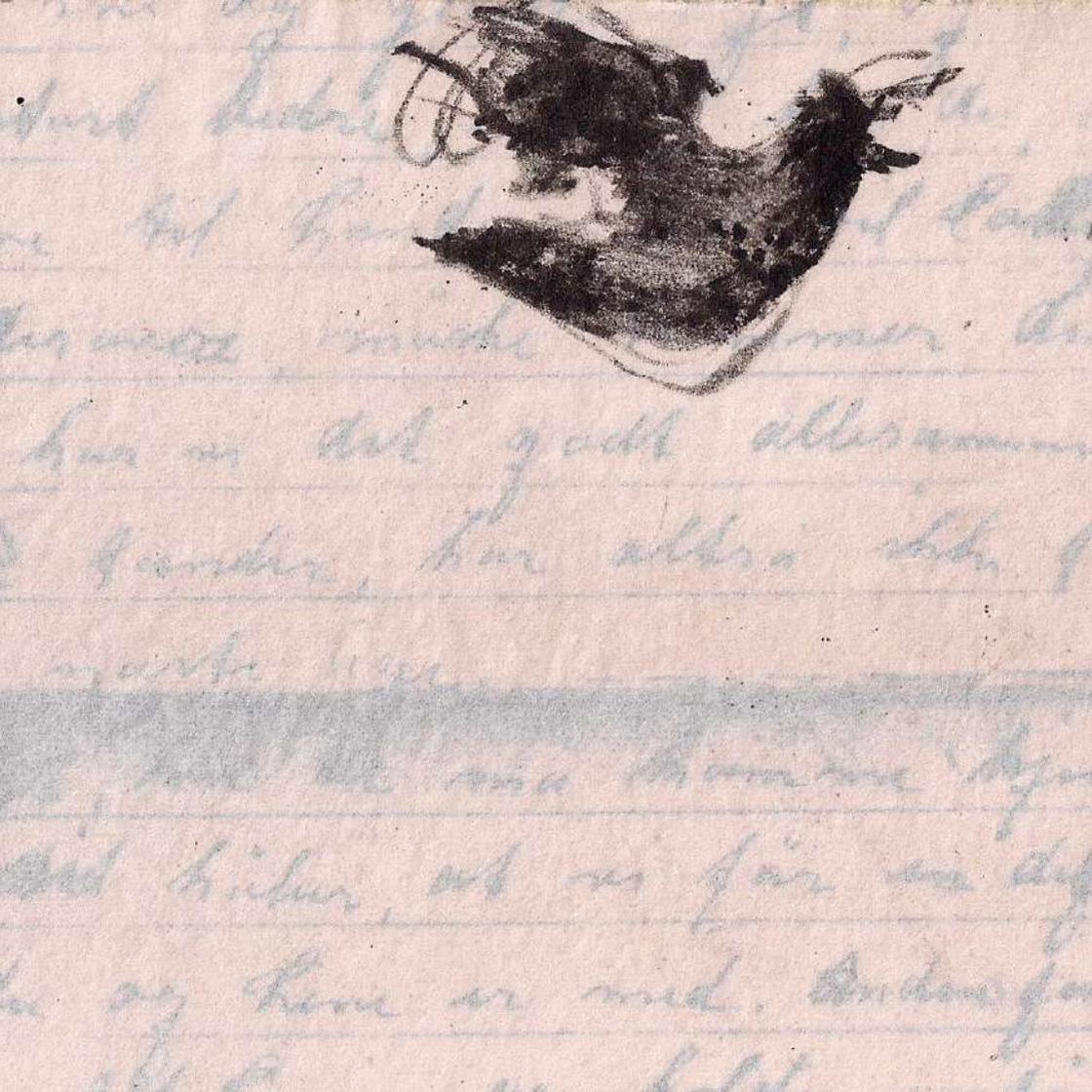


*Roberta Ubaldi, Rust#59*  
olio su lamiera ossidata  
40 x 40 cm

ROBERTA  
UBALDI

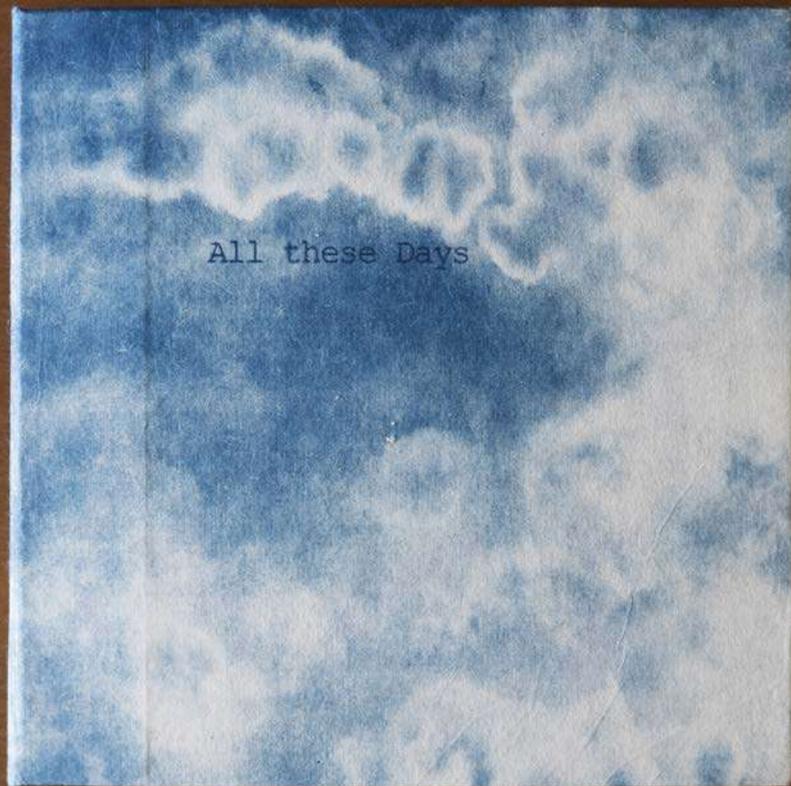
Roberta Ubaldi, **Rust#48**  
olio su lamiera ossidata  
90 x 90 cm





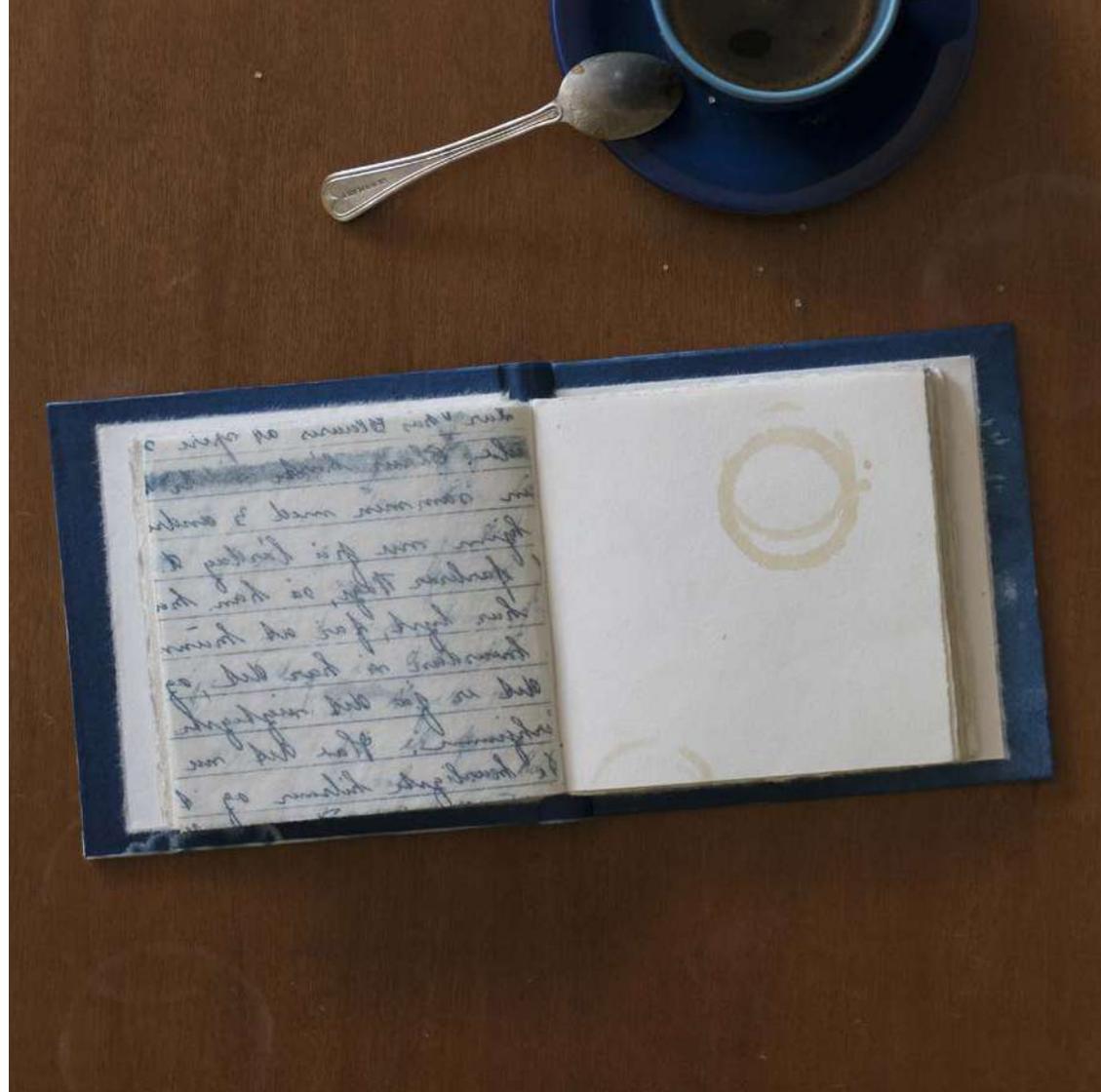
Ellen Wolf, *All these days*  
libro d'artista  
litografia sintetica, cianotipia  
13 x 13 cm  
Roma, 2018

ELLEN  
WOLF



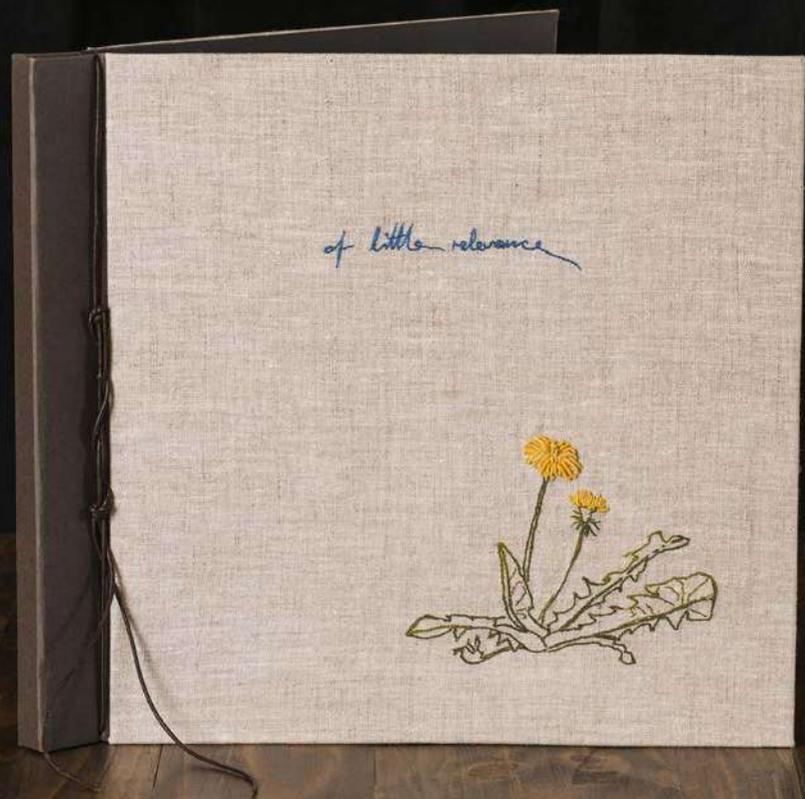
*Ellen Wolf, All these days*  
*libro d'artista*  
*litografia sintetica, cianotipia*  
*13 x 13 cm*  
*Roma, 2018*

Ellen Wolf, **All these days**  
libro d'artista  
litografia sintetica, cianotipia  
13 x 13 cm  
Roma, 2018





Ellen Wolf, **All these days**  
*libro d'artista*  
*litografia sintetica, cianotipia*  
13 x 13 cm  
Roma, 2018

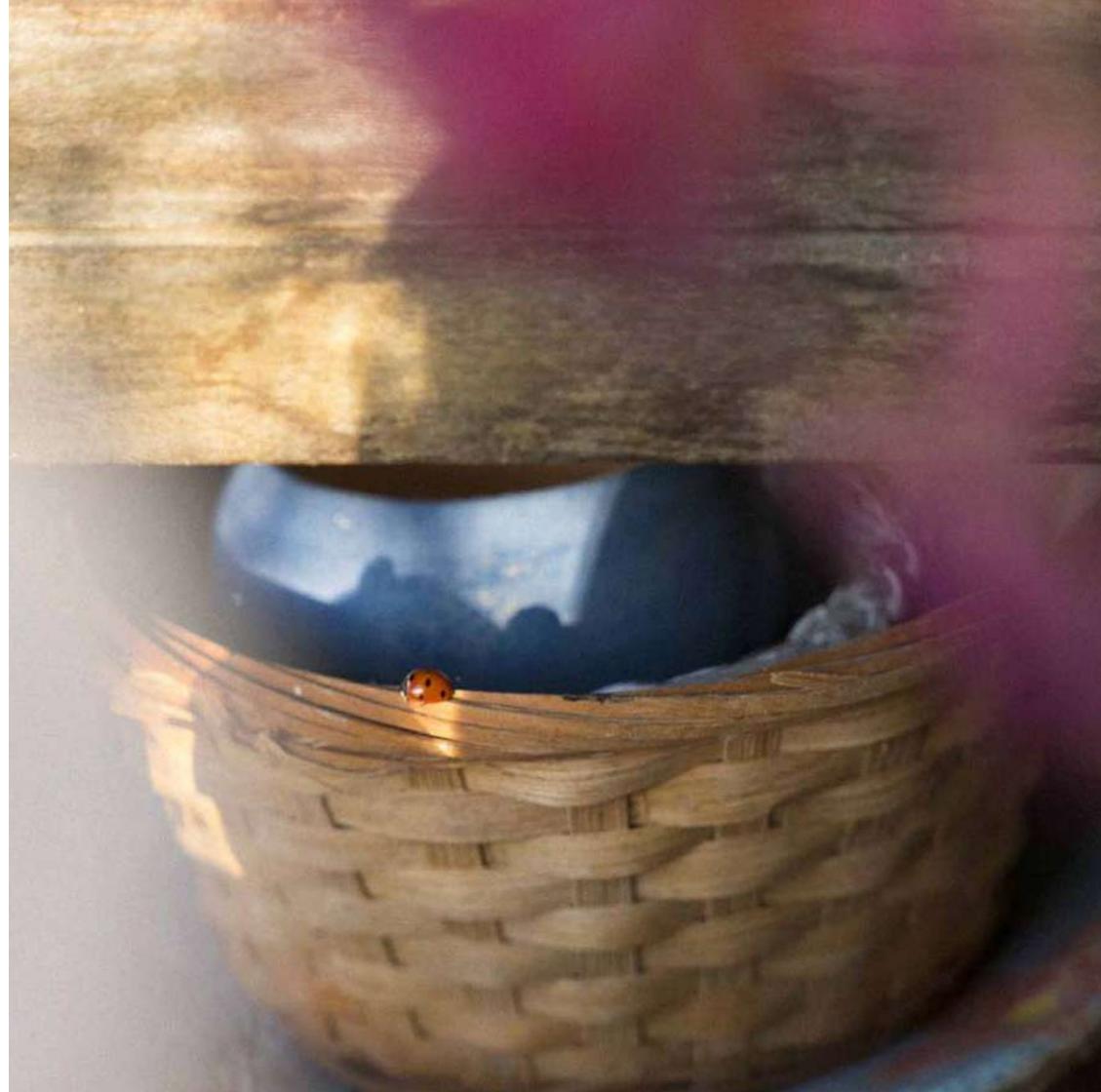


Ellen Wolf, **Of little relevance**  
stampa fotografica con Hasselblad analogica  
5 x 5 cm - 10 x 10 cm - 60 pp  
Roma, esposizione 2021



Ellen Wolf, **Of little relevance**  
stampa fotografica con Hasselblad analogica  
5 x 5 cm - 10 x 10 cm - 60 pp  
Roma, esposizione 2021

Ellen Wolf, **Of little relevance**  
stampa fotografica con Hasselblad analogica  
5 x 5 cm





Ludovica Baldini, nasce ad Alatri (Fr) nel 1993. Frequenta il liceo artistico A. Bragaglia di Frosinone diplomandosi in beni culturali nel 2013, ha poi proseguito gli studi, iscrivendosi alla RUFA – Rome University of Fine Arts, laureandosi in pittura nel 2017. Nel 2019 termina il suo percorso di studi specialistico in grafica d'arte.

Attualmente vive e lavora a Roma. Ha, nonostante la giovane età, partecipato a varie esposizioni e mostre. Nel 2015 la vediamo tra i protagonisti di MODUS OPERANDI, una collettiva di artisti della RUFA allo Spazio Eventi Tirso a Roma; ancora a Multipli 2020 – grafica d'arte e installazioni by Rufa, presso l'omonimo Rufa Space a Roma.

Ludovica è affascinata dalla condizione umana e dall'evoluzione degli ambienti urbani, la sua ricerca e il suo lavoro si fondano principalmente sul rapporto tra l'uomo e l'ambiente in cui vive. L'uomo che si trova a vivere gli spazi urbani e privati, riflettendoli nella sua intimità e nel suo essere. Analizzando il suo pensiero e il suo lavoro, vediamo la rappresentazione dei luoghi vissuti dall'essere umano come indagine

# LUDOVICA BALDINI

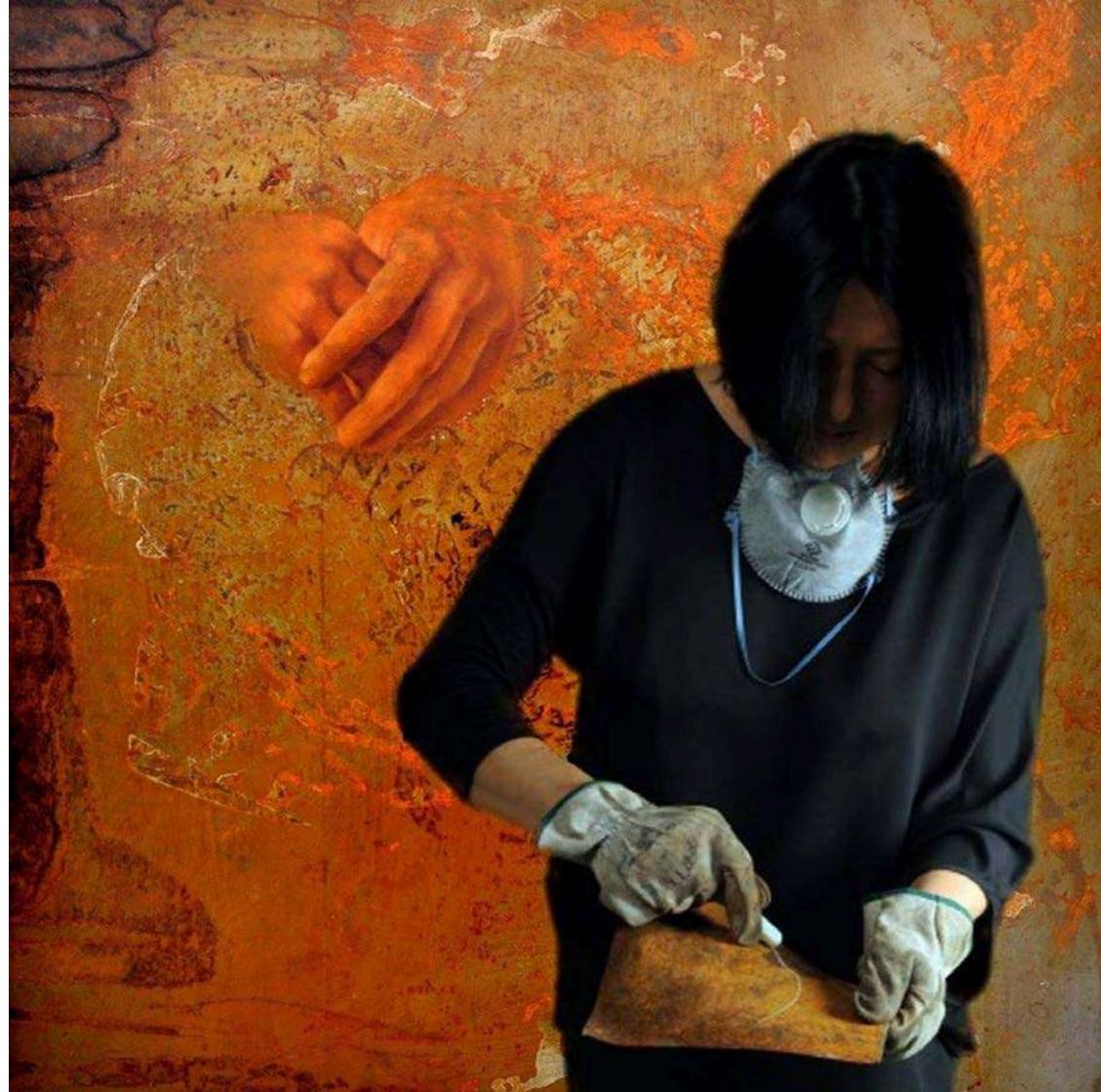
sugli aspetti sociali contemporanei e le condizioni che fanno parte della sfera emozionale intima dell'individuo. Il lavoro personale si basa, perciò, su una ricerca sempre in fieri che evolve insieme ai cambiamenti sociali e urbani per scoprire le costanti evoluzioni dei rapporti fra l'uomo e l'ambiente metropolitano intorno ad esso. Il contesto nel quale l'uomo vive diventa il luogo dove i soggetti-oggetti agiscono non più in maniera volontaria e autentica, ma manipolati dal contesto sociale. Dunque rappresentare la città in tutti i suoi aspetti interni ed esterni è ciò che inconsapevolmente caratterizza le nostre vite. In un tempo fatto di attimi d'immutabilità nel continuo incedere delle trasformazioni i cambiamenti, possono provocare incertezza e paura, diversità, solitudine e isolamento.

Roberta Ubaldi nasce a Terni il 16 Ottobre 1965; vive e lavora a Narni Scalo (Tr). Si diploma maestra d'arte presso l'Istituto "Orneore Metelli". La curiosità e la voglia di crescere la portano a sperimentare continuamente e dopo aver studiato e frequentato le diverse tecniche classiche, arriva progressivamente a sviluppare una sua ben definita cifra stilistica una tecnica estrema e delle cromie ridotte all'osso che sono al servizio di un lavoro personalissimo. La continua ricerca di materiali diversi l'ha portata attualmente ad utilizzare lamiera di ferro in cui

l'ossidazione creata dal tempo supera lo status di mero supporto per divenire parte essenziale dell'opera pittorica. L'amore per il corpo umano, la porta a raffigurazioni che a partire da una matrice ancora volutamente figurativa, sembrano volersi celare dentro una trama di ossidazioni.

Negli ultimi anni ha preso parte a diverse esposizioni personali e collettive in Italia e all'estero. Tra le ultime, citiamo Figurabilia, collettiva ART CITY 2020, Spazio Menomale/Odeon Gallery a Bologna e Arte Genova 2020 allo Studio Rossetti a Genova.

# ROBERTA UBALDI





Ellen Wolf nasce ad Aarhus in Danimarca nel 1993. Dopo aver completato nel 2012 un corso di arte e design presso la Skolen per Kunst og Design in Danimarca (The School of Art and Design), si trasferisce in Italia per continuare i suoi studi artistici presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha conseguito una laurea triennale in pittura nel 2017 e una Laurea Magistrale in arti grafiche nel 2020. Durante gli studi ha partecipato a un workshop di "Xilografia policroma", tenuto da Umberto Giovannini e Maria Pina Bentivenga a Montefiore Conca nel 2016, uno di illustrazione, "Il libro illustrato", tenuto da Lucia Sforza nel

2017 a Roma, ed infine uno di "Ricamo" tenuto da Helga Jøna presso Skals design og håndarbejdsskole (Skals 'School of Design and Needlecraft) nel 2019. Nello stesso anno ha fatto uno stage presso lo studio del Maestro Piero Pizzi Cannella.

Il suo lavoro è piuttosto vario, va dalla pittura all'installazione, passando per la graphic art e la fotografia. La sua arte è ispirata dalla sua storia personale, da quella della sua famiglia e della sua terra.

Considerando sempre la condizione di uomo fatto di ricordi e di affetti, del tempo che scorre e della vita che avanza.

ELLEN  
WOLF

# INDICE

INTRODUZIONE	4-6	ROBERTA UBALDI	40-41
PANORAMICA GALLERIA	6-9	RUST#59	40
ELLEN WOLF ALL THESE DAYS	10-13	RUST#48	42-43
ELLEN WOLF LETTERA	15	ELLEN WOLF	46-47
LUDOVICA BALDINI BLOOMING	16-19	ALL THESE DAYS	48-53
ROBERTA UBALDI RUST#48	21-25	OF LITTLE RELEVANCE	54-59
VERNISSAGE MATERICITÀ DELL'EFFIMERO	26-29	LUDOVICA BALDINI BIOGRAFIA	60-61
TEAM SALA1	30-31	ROBERTA UBALDI BIOGRAFIA	62-63
LUDOVICA BALDINI	32-33	ELLEN WOLF BIOGRAFIA	64-65
BLOOMING	34-39		

**Sala 1**